

Ritrovate tombe medievali sul colle di Anglona

domenica 09 novembre 2008

Tursi

- Una dozzina di tombe medievali sono state scoperte proprio nei pressi del santuario di Santa Maria di Anglona, sull'omonimo colle che si erge (a 263 metri s.l.m.) tra i fiumi Agri e Sinni, a metà della strada che collega Policoro a Tursi (dal quale dista circa 10 chilometri). L'importante ritrovamento archeologico è venuto alla luce durante i lavori che, dallo scorso aprile, l'impresa di Antonio Ferrara per la Tecnav di Matera sta effettuando finalizzati alla riqualificazione dell'attuale canonica, in passato anche episcopio (progetto cofinanziato dall'Unione Europea, programma operativo della Regione Basilicata 2000-2006, misura 2.1 sezione A, direttore dei lavori ing. Vincenzo Ragazzo e arch. Giuseppe Policarpo, per un importo di 350.000,00 euro). Gli alloggi ospiteranno al meglio lo stesso rettore (con i suoi collaboratori) del santuario della Madonna di Anglona (taluni ritengono dedicato alla natività di Maria), monumento nazionale dal 1931 e Pontificia Basilica Minore dal 1999, per volontà di papa Giovanni Paolo II.

La notoria ricchezza storica del sito, tra i più significativi del meridione d'Italia, aveva suggerito già dall'inizio dell'intervento (per liberare il caseggiato dall'umidità con la regimazione dell'acqua piovana), la costante e zelante assistenza degli archeologi, tra i quali Ada Preite. Gli stessi esperti hanno imposto una cauta modalità operativa, adeguata alla previsione e al valore dei reperti antichi poi effettivamente ritrovati tra settembre e ottobre. Il delicato scavo ha movimentato a mano e con setacci oltre 60 metri cubi di terra. A sud del caseggiato e relativamente in superficie, sette tombe erano intatte altre risultavano incomplete (una sepoltura era al lato nord), con molti oggetti recuperati, tra i quali: un ornamento della preziosa ambra; pugnale e coltello; vasi intatti e molti pezzi in terracotta, anche colorati in nero; una conchiglia a pettine lavorato e una statuetta con il volto femminile; una moneta sui resti ossei e numerosi altri pezzi di ossa; inoltre, curiosamente, cinque uova di media grandezza e ben conservate (probabilmente di colombacci d'epoca, in funzione simbolica?). Tutto il materiale è stato ovviamente messo in sicurezza presso il Museo nazionale La Siritide di Policoro dove, a cura del direttore Salvatore Bianco, si effettueranno gli studi di approfondimento e di esatta datazione.

Il pianoro collinare interessato è lo stesso frequentato dal secondo dopoguerra in poi da schiere di archeologi di diverse nazionalità dell'Europa e dove gli studiosi ritengono che si trovasse la magnifica Pandosia, colonia della Magna Grecia lucana, poi misteriosamente scomparsa, lasciando solo i resti di fortificazioni, ma sono continui i rinvenimenti di necropoli con ricchi corredi (già dell'VIII sec. a.C.) e gli insediamenti abitativi stratificati (esposto anche a prelievi abusivi, il luogo necessiterebbe di adeguati controlli). Nell'adiacente e sottostante territorio, inoltre, sarebbe avvenuta la sanguinosa battaglia del console romano Valerio Lavino e l'esercito di Pirro in appoggio ai Tarantini (280 a.C.), oltre alle operazioni militari di Annibale (214 a.C., durante la Seconda Guerra Punica) e il passaggio (nel 71 a.C. con una battaglia?) di Spartacus che osò ribellarsi a Roma. Strategica sede della diocesi millenaria, Anglona (la prima citazione del nome, etimologicamente incerto, risale al 747 d.C.) è stato un castrum distrutto (non è chiaro ad opera di chi) verso il 1300 (o da un incendio del 1369). Da allora, solo lo stupendo santuario del secolo XI, di architettura normanno-bizantina, più volte ristrutturato, e con un ciclo di affreschi di prim'ordine del XIII sec., oggetto pure di convegno mondiale, ha resistito alle diverse dominazioni succedutesi, imponendosi sempre come luogo di culto di straordinaria fascinazione e ricca miniera culturale di reperti, fino ai giorni nostri.

Salvatore
Verde